SETTIMANA NEL MONDO

La NATO e i colonnelli

L'accordo raggiunto per affidare al Consiglio permanente della NATO lo studio di una dichiarazione di principi lungo le linee del progetto americano di una «nuova Carta atlantica» è stato generalmente accolto come l'unico risultato degno di nota della sessione di Copenaghen dei ministri degli esteri dell'alleanza, una delle più scialbe e inconcludenti della storia di quest'ultima. Ma anche più rilevante ci sembra, nella delicata fase politica che l'Europa attraversa, un altro dato: il silenzio totale degli atti ufficiali sull'ulteriore fascistizzazione della Grecia, condannata da uno schieramento che include tutti i partiti di questo paese.

Tanto più mortificante appare questo silenzio se si considera che, per la prima volta, i ministri atlantici si erano trovati di fronte, a Copenaghen, esponenti delle forze armate greche come il capitano Nicholas Pappas, latori di una denuncia e di un appello drammatici non soltanto sotto il profilo dei princìpi di libertà proclamati dall'alleanza, ma dallo stesso punto di vista dell'efficienza di quest'ultima. La crisi del regime di Atene e la nuova ondata repressiva con cui si cerca di fronteggiarla, ha detto loro il comandante del «Velos», hanno praticamente eliminato dalla scena la marina e l'aviazione greche; i loro mezzi sono bloccati nei porti e negli aeroporti perchè i colonnelli temono nuove diserzioni, i migliori ufficiali delle due armi sono stati trascinati nelle carceri e nelle camere di tortura. Si è creato, in altri termini, quello che i generali e i burocrati atlantici sogliono chiamare un «vuoto» militare e politico. Può la NATO disinteressarsene? La risposta di Pappas è, evidentemente, no. Ed essa è sostanzialmente condivisa da governi come quello olandese, come quelli scandinavi, quello canadese e altri.

Queste voci avrebbero avuto probabilmente un'eco

NICHOLAS PAPPAS — Denuncia imbarazzante

nel comunicato conclusivo se lo stesso segretario generale della NATO, Joseph Luns, non fosse accorso in aiuto dei colonnelli, impegnandosi in una pubblica polemica con il capitano Pappas, e se dietro questo intervento non fosse stato chiaramente avvertibile un «veto» dei grandi protettori del regime di Atene: gli Stati Uniti. Si è assistito, così, a uno spettacolo senza precedenti: la più alta personalità politica atlantica, interprete e custode dello «spirito» dell'alleanza, trasformata in avvocato difensore dei fascisti greci («non risulta» che essi pratichino la tortura; la loro efficienza è ora ridotta, è vero, ma si tratta di una situazione «transitoria»). Il diverso parere di alcuni membri della NATO non ha trovato altra menzione che in un fuggevole accenno ai principi enunciati nel preambolo del trattato e alla «opinione» che essi debbano essere rispettati, contenuto in dichiarazioni fatte da Luns a conclusione della conferenza.

E' una conclusione, ci sembra, quanto mai istruttiva, sulla quale dovrebbero meditare quelle forze politiche italiane che, in relazione con gli ultimi sviluppi in Grecia e in Spagna, hanno manifestato un legittimo allarme per il «consolidamento» dei regimi fascisti nel Mediterraneo e per le negative ripercussioni che il fenomeno può avere nel processo politico italiano e hanno altrettanto legittimamente sottolineato che questo «consolidamento» non deriva da una crescita dei consensi, bensì dal «credito» e dallo «appoggio» che essi trovano all'esterno; ma tendono ad addossare la responsabilità per questo stato di cose, secondo schemi consueti, alla «*Realpolitik* delle super potenze» e agli orientamenti della Francia gollista sul terreno dell'edificazione europea, contrapposti alla «civile permissività inglese».

Porre le cose in questi termini significa dimenticare che la responsabilità di aver tenuto a battesimo il regime di Atene, di assolverlo dai suoi crimini e di sostenerlo spetta per intero agli Stati Uniti, coerenti in una politica che comporta anche la valorizzazione del franchismo e il suo inserimento nello schieramento anticomunista; e che se l'autoritarismo gollista coltiva per proprio conto buone relazioni con Madrid, il governo conservatore britannico è stato il primo a riconoscere il nuovo colpo di forza dei colonnelli greci (per non parlare del suo *flirt* con Lisbona). Quanto ai governi dell'Europa democratica, non si può certo dire che essi siano stati fino ad oggi molto attivi nel sostenere la lotta dei popoli greco e spagnolo, nè che l'atlantismo o un certo europeismo pro-americano li abbiano aiutati a prendere posizione in tal senso.

Ennio Polito

JOSEPH LUNS — Difesa d'ufficio

Il convegno della Resistenza a Bruxelles

I democratici europei denunciano i pericoli della ripresa fascista

Il sen. Arialdo Banfi sottolinea la necessità di una mobilitazione di massa contro la risorgente minaccia fascista - L'intervento dell'on. Anderlini

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 16.

Si delinea la geografia europea del neofascismo. Come in una carta dei fronti di guerra si infilzano le bandierine delle posizioni occupate dal proprio esercito o da quelle del nemico, nella sala della Dinastia del Palazzo dei congressi di Bruxelles, gli antifascisti di 20 paesi compendiano in alcune relazioni lo stato della guerra che i popoli europei conducono contro i pericoli di un risorgente fascismo. Ha iniziato questa mattina, dopo il saluto del vice-presidente belga della Federazione internazionale della Resistenza, De Raet, il senatore Arialdo Banfi, presidente della FIR e già sottosegretario al ministero degli Esteri, con uno sguardo generale e con un panorama a largo raggio; ha continuato Pierre Durand, uno storico e giornalista francese, sui legami internazionali del fascismo; ha proseguito l'on. Luigi Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera, sulla condizione della presenza fascista e della lotta antifascista in Italia; ha concluso José C. Rossaint, sulla Germania federale. Il quadro europeo si è completato in una cosciente sintesi di cui si deve prendere atto per rispondere, per contrattaccare, per dare nuovo vigore alla lotta contro ogni tentativo di rinascenza di estrema destra. Un fenomeno tipicamente europeo, ha detto Banfi, di cui gli alleati si sono preoccupati anche alla fine della seconda guerra mondiale, quando, alla conferenza di Potsdam, hanno stabilito, quasi in un patto giurato, di stroncare anche per l'avvenire qualsiasi tentativo di rinascita. Oggi questi tentativi sono evidenti, appaiono nella loro pericolosità alla luce del sole, i movimenti neo-fascisti non mascherano il loro desiderio di capovolgere e annientare il sistema democratico che, come in Italia, è nato dalla Resistenza, cioè dalla loro sconfitta.

Banfi ha delineato le caratteristiche di un movimento fascista e le condizioni per cui può essere definito tale: il pericolo che rappresenta per i diritti civili e politici, l'eredità del passato, il mito razziale, l'attacco alla Resistenza, i suoi collegamenti con un ben precisato e determinato mondo economico. E' anche vero — ha detto — che oggi le classi dominanti preferiscono mantenere il loro potere in un regime democratico, che legalizzi tale potere, ma è anche vero che esse sono pronte a ricorrere al fascismo nel momento in cui i loro privilegi sembrano essere minacciati. E tuttavia non è sufficiente guardare solo ai movimenti apertamente fascisti, è necessario anzi guardare anche a quei partiti che possono avere in sè, pur dichiarando di accettare la democrazia, i germi di un pericolo di involuzione

Va anche detto, e su questo saranno concordi anche gli altri relatori, che alle minacce fasciste le masse popolari hanno già risposto. Il quadro dei collegamenti fascisti europei, tracciato da Durand, non ha fatto che arricchire di particolari la visione europea del problema con particolare riguardo alla Francia. «Attualmente», afferma il relatore, la Francia non corre alcun pericolo immediato. Ma il pericolo fascista — ha aggiunto — non esiste in astratto. Basta una crisi politica, sociale, economica, per far diventare reale ed immediato un rischio che poteva sembrare remoto fino a poco tempo prima. Anderlini si richiama alla Costituzione antifascista che vieta espressamente la rinascita sotto qualsiasi veste del fascismo e in questa chiave svolge la relazione, suddivisa nelle epoche e nei periodi di crisi o di ripresa della destra fascista. Ha chiarito i termini del tentativo di colpo di stato del SIFAR del 1964, e le fasi successive della trama nera, la presenza in Italia di un terrorismo fascista che si maschera sotto la veste di un perbenismo borghese, che chi tiene gli occhi chiusi a tutti i costi, tenta di accettare per buono. Così passa in rassegna gli ultimi avvenimenti, l'uccisione dell'agente di polizia e le bombe alla Questura di Milano, come tappe di una esasperata marcia del fascismo verso il tentativo di rovesciamento delle istituzioni. E' la risposta rozza — egli dice — tribale ed incivile del fascismo all'avanzata democratica verso le riforme essenziali. E del resto, il fascismo può trovare la sua base di massa laddove il sistema democratico non sa affrontare i nodi della vita sociale, le richieste di avanzamento delle masse verso una vita più civile. In Italia, tuttavia, la risposta c'è stata, ed è stata dura ed ampia. La mobilitazione deve però essere permanente a livello internazionale, europeo. La coscienza del pericolo deve essere in tutti. La risposta deve essere generale ed ecco il valore del convegno da cui si dovrebbe partire per dare nuovo vigore alla battaglia come parte di una coscienza europea antifascista.

Rossaint, il relatore per la Germania occidentale, ha delineato le condizioni della ripresa neo-nazista e si è poi ricollegato alla necessità che ai operi per una battaglia europea in contraltare a quanto avvenne alle origini del nazismo, quando gli Stati europei assistettero all'avanzata e alla vittoria di Hitler, prestandogli perfino assistenza. Egli ha messo in luce tutta una serie di tendenze involutive che mirano a svuotare la Costituzione, registrabili nella Germania federale. I gruppi neo-nazisti, le associazioni di SS, di ex combattenti nazisti, le miriadi di giornaletti revanscisti, le organizzazioni dei fuorusciti dei territori passati all'Est, ricevono i loro finanziamenti da chi detiene il 90% del mercato dell'acciaio, da chi controlla il 90% del mercato dell'automobile, da chi possiede il 70% del mercato della chimica o il 50% dell'industria elettrica. Su questi aspetti della condizione europea, si è sviluppata nel pomeriggio una discussione con l'intervento di parecchi delegati. La delegazione presente più numerosa è quella italiana, fra cui sono Terracini, Boldrini, Enriques Agnoletti. Ferruccio Parri ha inviato un telegramma accolto da nutriti applausi.

Adolfo Scalpelli

PARIGI — Il negoziatore della RDV, Le Duc Tho, che ha firmato il 13 giugno il nuovo accordo per l'attuazione della pace nel Vietnam, risponde al saluto della folla all'aeroporto di Le Bourget, prima di ripartire per Hanoi.

ENERGICA DENUNCIA DI LE DUC THO E DI NGUYEN VAN HIEU

Il regime di Saigon rifiuta di pubblicare l'ordine per la cessazione del fuoco

Il regime sudvietnamita continua le operazioni militari — «Gli USA e Saigon dovranno addossarsi l'intera responsabilità per le conseguenze di questi atti» — I combattimenti in Cambogia

PARIGI, 16.

Poco prima di salire sull'aereo, per rientrare, via Mosca e Pechino, ad Hanoi, il negoziatore della RDV Le Duc Tho ha denunciato stamattina le continue violazioni, da parte di Saigon, del nuovo accordo per l'attuazione della pace nel Vietnam. «Le informazioni che abbiamo ricevuto stamane — ha dichiarato Le Duc Tho — rilevano che l'amministrazione di Saigon continua a rifiutarsi di dare ampia diffusione all'ordine di cessare il fuoco, e prosegue le sue operazioni militari, il che costituisce una violazione degli accordi di pace del 27 gennaio e del comunicato del 13 giugno. Noi protestiamo energicamente contro questa patente violazione degli accordi. Gli Stati Uniti e l'amministrazione di Saigon debbono addossarsi l'intera responsabilità delle conseguenze di questi atti». Da parte sua, ha aggiunto Le Duc Tho, la RDV «si impegna ad eseguire scrupolosamente ciò che è stato concordato».

Nguyen Van Hieu, ministro di Stato del GRP, il quale si era recato all'aeroporto per salutare Le Duc Tho, ha dal canto suo accusato Saigon di «evitare di pubblicare l'ordine di cessazione del fuoco, come concordato il 13 giugno, proseguendo le operazioni aggressive e impedendo ai comandanti militari delle due parti di prendere contatto sul campo, come stabilito dagli accordi».

Le Duc Tho, nella sua dichiarazione, aveva anche rivelato che nel corso dei colloqui con Kissinger è stata affrontata la questione della Cambogia, ma che la RDV «ha sostenuto fermamente il punto di vista secondo cui i problemi interni della Cambogia devono essere risolti dal popolo cambogiano stesso, conformemente ai suoi diritti nazionali».

* * *

SAIGON, 16.

L'agenzia di notizie vietnamita riferisce oggi che le forze di Saigon continuano a violare gli accordi per la cessazione del fuoco. L'artiglieria di Saigon ha sparato 1.500 granate contro due villaggi della zona liberata a nord della capitale, dopo di che si è avuto un attacco delle fanterie. Aerei di Saigon hanno inoltre bombardato la sopa di Trang Bang e il tratto sud-vietnamita della rotabile Saigon-Phnom Penh, controllato dalle forze di liberazione. Altre violazioni della tregua sono avvenute nelle province di Thua Thien (Hué) e di Rhu Dau Mot, sugli altipiani centrali.

Il capo della delegazione del GRP alla commissione militare bipartita, gen. Hoang Anh Tuan, ha intanto dichiarato di avere presentato ieri otto proposte per la stretta attuazione degli accordi di Parigi: esse concernono la fine delle violazioni, il ritiro delle forze armate delle due parti sulle posizioni tenute prima del 28 gennaio, la determinazione delle zone di controllo rispettive, i privilegi e le immunità delle delegazioni militari, lo scambio dei prigionieri e la sostituzione degli armamenti. I delegati di Saigon hanno preso tempo per dare una risposta.

Il regime continua frattanto a perseguitare gli oppositori. La signora Ngo Ba Thanh, presidente del Movimento delle donne per il diritto alla vita, è stata riportata alla prigione di Chi Hoa (Saigon) dall'ospedale dove era stata ricoverata in gravi condizioni per attacchi d'asma e per l'indebolimento derivato da un lungo sciopero della fame iniziato per protestare contro la detenzione. La signora non si è ancora rimessa, e il ritorno in prigione potrebbe determinare un ulteriore peggioramento delle sue condizioni.

In Cambogia le forze del Fronte unito nazionale (FUNK) hanno conquistato ieri sera la posizione fortificata di Prey Totong, a sud-ovest di Phnom Penh. Qui la linea del fronte si trova ora a soli 20 km. dal centro della capitale. I bombardamenti aerei americani proseguono con intensità, anche nei pressi di Phnom Penh dove giorno e notte si sente il fragore delle esplosioni.

All'Istituto «Togliatti» seminario sul Medio Oriente

Nel pomeriggio di domani, 18 giugno, si apriranno alle Frattocchie, all'Istituto di Studi Comunisti «Palmiro Togliatti», i lavori di un seminario sui problemi del Medio Oriente, riservato ai quadri del partito, che si protrarrà per tre giorni. I lavori saranno aperti da una introduzione del compagno Agostino Novella; il compagno Tullio Vecchietti parlerà sul tema «Evoluzione della situazione nell'area mediterranea e in Medio Oriente»; il compagno Gian Carlo Pajetta trarrà le conclusioni.

Relazioni saranno svolte dai compagni Cardia (riflessi nell'area mediterranea e sul conflitto mediorientale dei processi di distensione aperti in Europa e nel mondo), Salati (fase attuale del conflitto arabo-israeliano sotto il profilo politico e militare) e Oliva (il nostro partito e le forze progressive antimperialiste, e di sinistra del mondo arabo, di Israele, degli altri Paesi mediterranei). Altri temi specifici saranno oggetto di singole comunicazioni.

Ulster: gli ultra protestanti organizzano la malavita

BELFAST, 16

Un omicidio commesso nella abitazione di un capo degli estremisti protestanti potrebbe essere collegato ad una vasta organizzazione criminale di «protezione» operante sotto la copertura del terrorismo

L'episodio che ha fatto insorgere sospetti ed ha prospettato la possibilità di un legame fra terrorismo protestante e malavita è accaduto ieri allorché uomini armati hanno fatto irruzione nella casa di Tommy Herron, uno dei più influenti capi dei paramilitari. I terroristi hanno sparato uccidendo il diciottenne cognato di Herron, Michael Wilson, a quanto sembra per uno scambio di persone.

Accordo di collaborazione italo-cubana

L'AVANA, 16.

L'Istituto cubano d'amicizia dei popoli e l'Associazione «Italia-Cuba» hanno firmato nella capitale cubana un accordo di collaborazione per il 1973-74. L'accordo prevede lo scambio di delegazioni, mostre, films ed anche la creazione di nuove sezioni della Associazione «Italia-Cuba» nelle città italiane.

Banche estere nazionalizzate in Argentina

BUENOS AIRES, 16.

Il governo espropriera le partecipazioni azionarie estere del «Banco francese di Rio della Plata», del «Banco popolare argentino», della «Banca commerciale argentina» e della «First national city bank» e relative succursali. Lo ha dichiarato il presidente della Banca centrale argentina Alfredo Gomez Morales.

Un progetto di legge presentato in Parlamento dal nuovo governo stabilisce in tre anni il termine per la nazionalizzazione delle banche, promuovendo a tal fine particolari facilitazioni per convogliare in questo senso i capitali nazionali. Qualora non si verificassero questi auspicati investimenti di capitale — prevede il progetto di legge — lo stesso Stato si incaricherà della gestione delle banche nazionalizzate.

Si intensifica la repressione in Spagna

150 arresti a Pamplona di operai in sciopero

La guardia civile avrebbe sparato per disperdere i manifestanti - Sciopero della fame dei prigionieri politici baschi per le disumane condizioni di detenzione

PAMPLONA, 16

Carrero Blanco si è messo subito all'opera nel tentativo di «governare» la Spagna con la più feroce repressione fascista. Secondo fonti non ufficiali, oltre 150 arresti sono stati effettuati a Pamplona dopo i violenti scontri tra la polizia e gli operai in sciopero. Tutta la città è rimasta ieri paralizzata per l'imponente sciopero di solidarietà con i lavoratori della «Motor Iberica» in lotta da un mese e mezzo, al quale hanno partecipato oltre 30.000 persone. Non si ha notizia finora di morti o feriti in seguito ai violenti attacchi della polizia. Durante gli incidenti di ieri la «guardia civile» avrebbe aperto il fuoco per disperdere le manifestazioni. Secondo fonti non ufficiali, ingenti rinforzi di polizia sono stati fatti giungere nel capoluogo della Navarra. Gli scioperi proseguono in tutta la regione.

Fonti dell'opposizione hanno intanto comunicato che i detenuti politici baschi rinchiusi nel carcere di Soria, nella Vecchia Castiglia, hanno iniziato il 10 giugno uno sciopero della fame per protestare contro le condizioni di detenzione e contro l'isolamento totale imposto ad alcuni detenuti, tra cui quattro membri dell'ETA, condannati durante il famigerato processo di Burgos.

L'Associazione internazionale dei giuristi democratici, in un suo comunicato, rende noto di aver chiesto al ministro spagnolo della giustizia di far cessare i maltrattamenti dei detenuti politici baschi a Soria e denuncia le condizioni disumane a cui li costringono i loro carcerieri.

SIP — SOCIETÀ ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p. a.

CON SEDE IN TORINO

CAPITALE SOCIALE L. 500.000.000.000 interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

gruppo stet

ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DELL'11 GIUGNO 1973

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 11 giugno 1973 si è tenuta in Torino, sotto la presidenza del dott. ing. Carlo Perrone, l'Assemblea ordinaria e straordinaria della Società. Erano presenti o rappresentanti 1.510 azionisti, per complessive 174.934.983 azioni, pari al 70 % del capitale sociale.

In sede ordinaria, l'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione presentata dal Consiglio di Amministrazione, il bilancio chiuso al 31 dicembre 1972 con un utile di L. 36,9 miliardi, la distribuzione di un dividendo lordo di L. 140 per azione da nominali L. 2.000, pari al 7 % del valore nominale, lo stanziamento al fondo ammortamento e deperimento impianti di una quota di L. 108,5 miliardi.

L'Assemblea ha nominato per acclamazione Consiglieri di Amministrazione, per gli esercizi 1973-74-75, i signori: avv. Emilio Bachi, dott. Fausto Bima, avv. Fausto Calabria, dott. Tomaso Carini, dott. Ernesto Cavallari, dott. Carlo Cerutti, dott. Alberto Cesaroni, dott. Delio Giacometti, prof. dott. ing. Antonio Gigli, dott. Renato Giuffrida, prof. Giuseppe Lamberto, dott. Luigi Leveghi, cav. lav. dott. Giuseppe Luraghi, dott. Carlo Maffei, cav. lav. dott. ing. Astorre Mayer, dott. Antonio Moriconi, dott. Ernani Nordio, on.le avv. Arrigo Paganelli, dott. ing. Carlo Perrone, prof. Renato Serao, prof. dott. ing. Giovanni Someda, prof. avv. Egidio Tosato, dott. ing. Mario Ungaro, avv. Roberto Vighi, avv. Gaetano Zini Lamberti, e componenti del Collegio Sindacale, sempre per gli stessi esercizi 1973-74-75, i signori: prof. dott. Giovanni Castellino, Presidente, dott. Francesco Carbone, dott. Domenico De Sario, dott. Luciano Pistolesi, dott. Ferruccio Rebba, Sindaci effettivi, dott. Domenico Bernardi e dott. Giuseppe Casetta, Sindaci supplenti.

In sede straordinaria, l'Assemblea ha deliberato all'unanimità di:

— aumentare il capitale sociale da L. 500 miliardi a L. 560.000 miliardi, e quindi di L. 60 miliardi, di cui:
  a) L. 45 miliardi mediante emissione di n. 22.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1973 da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di n. 9 azioni nuove ogni n. 100 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 50 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese, da versare in un'unica soluzione all'atto della sottoscrizione;
  b) L. 15 miliardi mediante emissione di n. 7.500.000 nuove azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1973, da assegnare agli Azionisti nel rapporto di n. 3 azioni nuove ogni n. 100 azioni vecchie possedute, trasferendo a capitale sociale pari importo prelevato dalle riserve diverse;
— trasferire alla riserva legale, in correlazione all'assegnazione riserve, l'importo di L. 1 miliardo dalle riserve diverse;
— modificare l'art. 5 dello Statuto sociale per quanto riguarda l'entità del capitale.

Il Consiglio postassembleare ha confermato nelle cariche di Presidente e di Amministratore Delegato il dott. ing. Carlo Perrone, di Vice Presidenti il prof. dott. ing. Giovanni Someda e il prof. Giuseppe Lamberto e di Amministratore Delegato il prof. dott. ing. Antonio Gigli.

PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1972
(E INCREMENTI RISPETTO IL 1971)

INVESTIMENTI: 462,5 lire miliardi
INCREMENTO ABBONATI: 650.774 (+ 9,3 %)
INCREMENTO APPARECCHI: 1.024.365 (+ 9,9 %)
ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1972: 7.639.517
APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1972: 11.349.122
DENSITA' TELEFONICA (apparecchi ogni 100 abitanti): 20,8
INCREMENTO IMPIANTI:
— numeri di centrale: 754.546 (+ 10,1 %)
— reti urbane e settoriali: 3.594.363 km circuito (+ 17,7 %)
— rete interurbana: 1.329.987 km circuito (+ 20,5 %)
TRAFFICO EXTRAURBANO: 1.600,6 milioni di comunicazioni (+ 8,6 %)
di cui 1.556,6 milioni in teleselezione da utente

ATTIVITA' NEL MEZZOGIORNO

INVESTIMENTI: L. 147,5 miliardi
INCREMENTO ABBONATI: 214.309 (+ 13 %)
INCREMENTO APPARECCHI: 299.230 (+ 12,9 %)
ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1972: 1.858.395
APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1972: 2.612.752
DENSITA' TELEFONICA (apparecchi ogni 100 abitanti): 12,9
INCREMENTO IMPIANTI:
— numeri di centrale: 263.501 (+ 14,6 %)
— reti urbane e settoriali: 1.282.317 km circuito (+ 25,8 %)
— rete interurbana: 386.769 km circuito (+ 23,4 %)
TRAFFICO EXTRAURBANO: 378,4 milioni di comunicazioni (+ 9,6 %)
di cui 369,4 milioni in teleselezione da utente

AVVISO AGLI AZIONISTI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria degli Azionisti dell'11 giugno 1973, la Presidenza della Società ha stabilito di dare corso alle seguenti operazioni:

PAGAMENTO DEL DIVIDENDO ESERCIZIO 1972

Dal 18 giugno 1973, in ragione di L. 140, al lordo delle ritenute di legge, per azione da nominali L. 2.000.

Il pagamento sarà eseguito secondo le modalità stabilite dalla legge 29 dicembre 1962, n. 1745, e successive modificazioni, contro presentazione dei titoli e stacco della cedola n. 17, presso le Casse della Società in Torino, Via Bertola n. 34 (Servizio Titoli) o in Roma, Via Flaminia n. 189, presso la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a., in Torino, Piazza Solferino n. 11, o in Roma, Via Aniene n. 31, nonché presso le Casse incaricate indicate in calce.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE da L. 500.000.000.000 a L. 560.000.000.000, per complessive L. 60.000.000.000, come segue:

a) emissione di n. 22.500.000 azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1973, per un importo complessivo di L. 45.000.000.000, offerte in opzione agli Azionisti in ragione di 9 azioni nuove ogni 100 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000 oltre a L. 50 a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese e, quindi, di complessive L. 2.050 per azione, da versare in unica soluzione all'atto della sottoscrizione;
b) emissione di n. 7.500.000 azioni del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1° gennaio 1973, per un importo complessivo di L. 15.000.000.000, attribuite agli Azionisti, per assegnazione riserve, in assenzione da ritenuta cedolare a norma della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, e successive modificazioni, in ragione di 3 azioni nuove ogni 100 azioni vecchie possedute.

Il diritto di opzione e di assegnazione potrà essere esercitato, presso le Casse della Società, la STET - Società Finanziaria Telefonica p.a. nonché le Casse incaricate indicate in calce, mediante presentazione dei certificati per la stampigliatura e lo stacco, rispettivamente, della:

— cedola n. 18, rappresentativa del diritto di opzione a pagamento;
— cedola n. 19, rappresentativa del diritto di assegnazione riserve.

L'operazione di aumento del capitale sociale avrà esecuzione entro i seguenti termini:

— diritto di opzione: dal 18 giugno al 3 luglio 1973 compreso, presso la Società, la STET o le Casse incaricate;
— diritto di assegnazione: dal 18 giugno al 3 luglio 1973 compreso, presso la Società, la STET o le Casse incaricate; successivamente, solo presso la Sede della Società;
— raggruppamento dei diritti di opzione, sino al 6 luglio 1973 compreso, presso la Società, la STET o le Casse incaricate.

Per gli Azionisti residenti all'estero, il termine per l'esercizio dei diritti di opzione e di assegnazione e per il raggruppamento dei diritti è fissato, presso le Casse incaricate e abilitate, al 6 luglio 1973 compreso.

Trascorsi i termini indicati i diritti di opzione saranno privi di valore.

Presso gli Sportelli delle Casse incaricate sono a disposizione i «Programmi» riportanti tutte le modalità dell'operazione.

Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca d'America e d'Italia, Banco di Santo Spirito, Istituto Bancario Italiano, Banca Toscana, Banca Provinciale Lombarda, Credito Commerciale, Credito Romagnolo, Banca Cattolica del Veneto, Credito Varesino, Banca San Paolo Brescia, Banca Agricola Milanese, Banca Nazionale delle Comunicazioni, Banco Lariano, Banca Unione, Banca Privata Finanziaria, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Morgan Vonwiller, Credito Lombardo, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca di Legnano, Banca Alto Milanese, Banca Sella, Banca Mobiliare Piemontese, Banca Belinzaghi, Banca Cesare Ponti, Banca Subalpina, Banca Manusardi & C., Banca Industriale Gallaratese, Banca Passadore & C., Banca Anonima di Credito, Itabanca - Società Italiana di Credito, Banca Italo-Israeliana, Cassa Lombarda, Banca C. Steinhauslin & C., First National City Bank, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue Associate, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Bergamo, Banca Mutua Popolare di Verona, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Padova e Treviso, Banca Commercio e Industria, Banca Popolare di Sondrio, Banca Piccolo Credito Valtellinese, Banca Popolare di Luino e di Varese, Banca Popolare del Polesine, Banche Associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa Centrale di Risparmio V. E. per le Province Siciliane, Cassa di Risparmio di Roma, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza e Belluno, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, Banca del Monte di Milano, Banca del Monte di Credito di Pavia, «Invest» - Sviluppo e Gestione Investimenti Mobiliari S.p.A.